

## L'INTERVISTA

## “Ma i cittadini saranno sempre più ricattabili”

**ROMA.** Una legge inutile e dannosa, che rischia di mettere a nudo le vite dei cittadini e persino far rincarare le tariffe telefoniche. È l'opinione di Fulvio Sarzana, giurista che da anni si occupa di diritti digitali e privacy, sulla nuova *data retention*.

**Sarzana, cosa pensa dell'obbligo per gli operatori di tenere per 6 anni i dati telefonici e internet degli utenti?**

«Nella migliore delle ipotesi è inutile, nella peggiore è dannosa per la privacy».

**Perché?**

«Come ha riferito il Garante europeo Giovanni Buttarelli, per perseguire i reati sono utili solo le tracce telefoniche e internet vicine ai fatti: massimo 6 o 12 mesi. Quindi dopo un anno la mole di dati che gli operatori dovranno conservare sarà inutile. E persino dannosa, inoltre, per due motivi: perché saranno dati sempre esposti al furto da parte di cyber criminali; perché i costi per gestirli spingeranno gli operatori ad alzare le tariffe telefoniche... o a sfruttare commercialmente questi dati, con altri danni per la privacy».

**Ma quanto realmente impatterà la nuova normativa sulla privacy dei cittadini?**

«Saranno nudi davanti agli operatori. Perché finiranno in archivio ben sei anni della loro

attività telefonica e internet. Un giornalista scomodo, un politico, un imprenditore dovranno sempre temere che i propri dati possano finire in mani sbagliate, magari cybercriminali al soldo di concorrenti o avversari. Saremo tutti più esposti a minacce, ricatti o possibili perdite economiche. La privacy si regge sui principi di pertinenza e necessità. Più ci si allontana da questi, più si mettono a rischio gli utenti. E conservare per sei anni va ben oltre le esigenze di polizia».

**Come conciliare gli interessi privacy con quelli di sicurezza? C'è una ricetta?**

«Potenziando l'attività di intelligence sui profili a rischio. Non è utile invece, per combattere il terrorismo, fare una pesca a strascico su tutti i cittadini italiani, per tempi lunghissimi e non utili alle indagini. L'ha detto la Corte di Giustizia europea con una sentenza 2014 con cui già allora considerava la normativa della data retention lesiva dei diritti dei cittadini».

**Cosa pensa che farà adesso l'Unione europea?**

«Non accetterà la norma. Bruxelles potrebbe aprire una procedura d'infrazione oppure potrebbe intervenire la Corte di Giustizia Ue, se investita della questione da un giudice nazionale». *(alessandro longo)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

